

DSA e strumenti compensativi. Uno sguardo critico

Annapaola Capuano, Franca Storace, Luciana Ventriglia

Che cosa sono gli strumenti compensativi?

Se digitiamo in un qualsiasi motore di ricerca le parole strumenti compensativi, troviamo 269.000 risultati. Analizzando gli argomenti affrontati relativamente a questa tematica, si evidenzia un forte abbinamento tra strumenti compensativi e Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Questo fenomeno è legato al fatto che gli *strumenti compensativi* sono espressamente citati nella legge 170/2010 *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico* e nelle allegate *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento* (MIUR, 2011). In questo documento, infatti, leggiamo: *“La Legge 170/2010 richiama inoltre le istituzioni scolastiche all’obbligo di garantire «l’introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».* *Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria.*

Fra i più noti indichiamo:

- *la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;*
- *il registratore, che consente all’alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;*
- *i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l’affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;*
- *la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;*

- *altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc. Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA. (MIUR, 2011)*

Quali percezioni si hanno degli strumenti compensativi?

Gli strumenti compensativi, dalla calcolatrice, agli audiolibri e al tablet, previsti dalla normativa a tutela degli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) in ogni ordine e grado di scuola, sono stati percepiti inizialmente come mediatori didattici dai forti "poteri magici", capaci cioè di risolvere tutte le problematiche relative alle caratteristiche delle persone con dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia (DSA). Nella definizione comune, essi sono mediatori che, nel processo di costruzione di conoscenza, hanno la funzione di supporti, e costituiscono delle risorse che affiancano lo studente, svolgendo per lui i compiti che presentano ostacoli legati alla mancata automatizzazione di alcune abilità di base relative alla lentezza nella lettura, alla difficoltà di ricordare le tabelline o di usare in modo appropriato le regole ortografiche nella scrittura. In questo modo gli strumenti compensativi permettono allo studente di esprimere le proprie competenze nel modo più elevato possibile mettendolo in situazione di parità con gli altri.

Questi strumenti non possono essere dati a pioggia, in maniera indistinta solo perché la persona ha una certificazione diagnostica di DSA, ma devono essere selezionati sulla base del profilo di funzionamento del singolo. Tale profilo può essere desunto sia dall'**osservazione sistematica** dei docenti, effettuata attraverso il supporto di griglie con indicatori specifici e di colloqui con gli

studenti stessi, sia dalle informazioni presenti nella certificazione diagnostica. Vista la grande variabilità delle manifestazioni dei DSA e considerate le diverse caratteristiche degli studenti, è opportuno valutare in modo personalizzato le misure compensative e gli strumenti dispensativi più idonei per il percorso individuale, anche in relazione alle specificità delle singole discipline. In sintesi i provvedimenti compensativi sono da considerarsi un fattore di equità e non un sistema per ridurre l'impegno cognitivo dello studente.

In questo modo viene sottolineato e indicato il ruolo che la scuola ha nel promuovere un uso competente e consapevole degli strumenti compensativi da parte degli alunni, affinché possano effettivamente funzionare come mezzi per raggiungere l'autonomia, permettendo così di mettere in evidenza e favorire lo sviluppo delle abilità che ogni studente possiede.

La realtà ha, però, presentato un quadro ben diverso; la loro applicazione, non sempre adeguata e interpretata come una concessione *particolare e facilitante*, ha spinto molti studenti a non voler usare questi strumenti, diventati nella loro percezione marcatori di diversità. La voce di alcuni studenti con DSA di scuola secondaria di primo e secondo grado, che dovevano esprimersi in merito a come avvertivano lo "sguardo degli altri", ha messo in evidenza che si sentono criticati dai compagni, che li definiscono "fortunati", "furbi" "privilegiati", perché possono usare la calcolatrice, essere interrogati usando le mappe!

In questa ottica la riflessione andrebbe posta sulla possibilità di passare dalla logica degli strumenti compensativi solo per le persone con DSA, alla strutturazione di una didattica che sia realmente inclusiva e che, avvalendosi anche della tecnologia, renda più efficace il processo di apprendimento per tutti gli studenti, nessuno escluso. Non è sufficiente predisporre e garantire gli strumenti compensativi o le misure dispensative con l'obiettivo di tutelare gli studenti con DSA: è necessario, in modo particolare, garantire loro una didattica efficace. Il concetto di didattica compensativa va ben oltre il singolo studente con DSA: indica un tipo di approccio che supera il semplice impiego personale di strumenti e strategie per coinvolgere

globalmente tutta l'attività di insegnamento/apprendimento in un'ottica inclusiva. Più che di soli strumenti compensativi, tecnologici o no, ci sarebbe la necessità di costruire nuovi ambienti di apprendimento, in cui si promuova l'innovazione didattica, metodologica e organizzativa, in modo da apportare degli effetti positivi a tutti gli studenti e quindi anche agli alunni con DSA (Ventriglia, Storace, Capuano, 2017)

Strumenti compensativi utili solo agli studenti con DSA?

Tra gli strumenti compensativi alcuni presentano delle caratteristiche di elevata efficacia proprio per le persone con dislessia, altri invece sono da considerarsi utili per tutti. Nell'ambito delle ricerche evidence based in campo educativo, ad esempio, **la sintesi vocale** per la lettura di testi in formato digitale e audiolibri, dimostra di aver apportato un miglioramento significativo nei test di comprensione della lettura del testo, dei significati delle parole e della precisione di ortografia.

Altri **“strumenti compensativi”**, invece, indirizzati solo agli studenti con DSA, in seguito all'evoluzione della normativa MIUR, hanno perso questa loro caratteristica di “esclusività”. Infatti le *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012*, tra gli obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria (obiettivi che si riferiscono a tutti gli studenti, nessuno escluso), affermano: *“Organizzare un semplice discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta”* (MIUR, 2012, p. 32). Tale concetto viene di nuovo espresso, in riferimento ai “Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado”: *“Espone oralmente all'insegnante e ai compagni argomenti di studio e di ricerca, anche avvalendosi di **supporti specifici (schemi, mappe, presentazioni al computer,***

*ecc.)” (MIUR, 2012c, p. 33). Relativamente alla calcolatrice, sempre nelle Indicazioni Nazionali, leggiamo: “L’uso consapevole e motivato di **calcolatrici** e del **computer** deve essere incoraggiato opportunamente fin dai primi anni della scuola primaria, ad esempio per verificare la correttezza di calcoli mentali e scritti e per esplorare il mondo dei numeri e delle forme” (MIUR, p. 49). Sempre nello stesso documento, tra i “Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria”, si legge: “L’alunno si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale con i numeri naturali e sa valutare l’opportunità di ricorrere a una calcolatrice”. Anche l’O.M. 257/2017 Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie, all’art. 18, comma 8 “Ai fini dello svolgimento della seconda prova scritta nei licei scientifici è consentito l’uso di calcolatrici scientifiche e/o grafiche, purché non siano dotate di capacità di calcolo simbolico (CAS – Computer Algebraic System). È inoltre vietato l’uso di calcolatrici provviste di qualsiasi tipo di connessione in modalità wireless, o che richiedano la connessione alla rete elettrica. Per consentire alla commissione d’esame il controllo dei dispositivi in uso, i candidati che intendono avvalersi della calcolatrice devono consegnarla alla commissione in occasione dello svolgimento della prima prova scritta.”*

È il caso, ad esempio, dei **formulari** che hanno una forte valenza didattica e che possono essere sempre consultati dagli studenti. L’utilizzo di formulari come strumenti compensativi coinvolge in modo particolare la scuola secondaria di primo e secondo grado.

È buona prassi didattica che tali strumenti non siano consegnati alla classe dai docenti in modo indiscriminato e acritico, ma siano costruiti collettivamente nel contesto-classe, condividendo simbologie e strategie per facilitarne la memorizzazione, evitando affollamento visivo ed eccesso di informazioni e simboli che favoriscono errori nell’uso, in particolare nella trasposizione dal formulario al testo scritto. Essi risultano utili per tutta la classe, ma diventano indispensabili per lo

studente con DSA, che ha problemi con la memorizzazione delle procedure (Capuano, Storace, Ventriglia, 2013, p. 115).

Dalla lettura del decreto attuativo 5669/2011 e delle Linee guida allegate emergono due concetti fondamentali: quello delle competenze compensative e quello della rilevanza delle tecnologie nell'apprendimento. Se si pensa alla lettura di un testo digitale con la sintesi vocale, competenza significa essere capaci davvero di leggere e studiare, in modo attivo, non solo di affrontare, in modo passivo, il testo. Spesso fornire ad un alunno uno strumento non è sufficiente. Si deve fornire il supporto per un suo uso efficiente.

Occorre, dunque, che gli insegnanti siano formati al rispetto dei requisiti di accessibilità degli strumenti, e che possiedano competenze tecnologiche ed informatiche per venire incontro alle necessità dei propri studenti.

È importante, quindi, che i docenti agiscano attraverso una didattica compensativa che insegni a usare gli strumenti e le tecnologie affinché ogni alunno possa sviluppare la capacità di saper utilizzare gli strumenti consapevolmente e in autonomia in diverse situazioni e contesti e soprattutto che ne sappia trarre vantaggi per il proprio apprendimento.

Le tecnologie possono rispondere alle necessità di bisogni specifici ma possono essere utilizzate dall'intero gruppo di alunni e docenti che compongono la comunità scolastica in un orizzonte inclusivo. Lo studente strategico "impara a imparare" mettendo in gioco le proprie potenzialità in modo continuativo ed efficace. Le nuove tecnologie concorrono al successo formativo in quanto: inducono a ripetere, generano esperienza, producono competenza, permettono di recuperare le informazioni e supportano il funzionamento della memoria di lavoro, riducono lo sforzo (che non è una componente essenziale dell'apprendimento, anzi demotiva e allontana dal compito) e quindi liberano energie per il ragionamento e le funzioni superiori. Il fornire strumenti per l'apprendimento utili per tutti ma indispensabili per alcuni favorisce il concretizzarsi nella pratica didattica dei tre principi

dell'Universal Design for Learning (UDL) o Progettazione universale per l'apprendimento (PUA)¹. L'utilizzo inclusivo delle nuove tecnologie permette al docente di fornire molteplici mezzi di rappresentazione (visivi, uditivi, digitali) della conoscenza così da fornire diverse opzioni di accesso da parte degli studenti, ma anche rende possibile agli studenti l'espressione di ciò che sanno e/o stanno apprendendo, in una modalità che a loro è più congeniale e motivante (Ventriglia, Storace, Capuano, 2015).

Bibliografia

Capuano A., Storace F., Ventriglia L. (2013), *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti*, Libri Liberi, Firenze.

Capuano A., Storace F., Ventriglia L. (2014), *Viaggio nel testo... orientarsi con le mappe. Percorsi didattici inclusivi*, Libri Liberi, Firenze.

Capuano A., Storace F., Ventriglia L. (2014) *Identificazione degli alunni con DSA: competenza osservativa dei docenti*, Loescher Editore, <http://didatticainclusiva.loescher.it/identificazione-degli-alunni-dsa-competenza-osservativa-dei-docenti.n3150>

Micheletta S., Emili E.A. (2013), *Dislessia e tecnologie: quali evidenze di efficacia?*, « Form@ re-Open Journal per la formazione in rete », vol. 13.4, pp. 15–29. <http://www.fupress.net/index.php/formare/article/view/14226>

MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA*. <https://www.poliba.it/sites/default/files/DM%2012luglio2011%20-%20Linee%20guida%20DSA.pdf>

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2010), *Legge 170/2010, Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento*. http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/217240f2-6e0e-4b5f-8231-a2489da4b1f5/Legge18-10-10_170

Ventriglia L., Storace F., Capuano A., (2015), *La didattica inclusiva Proposte metodologiche e didattiche per l'apprendimento*, I Quaderni della Ricerca, 25, Loescher.

Ventriglia L., Storace F., Capuano A., (2017), *DSA e strumenti compensativi Una guida critica*, Carocci Faber, Roma.

¹ Orientamento teorico che si pone come obiettivo una progettazione educativa flessibile in grado di adattare le azioni educative e didattiche per valorizzare al massimo le potenzialità di crescita di ciascun alunno. I principi fondamentali dell'UDL sono: assicurare una pluralità di rappresentazione dei contenuti; fornire mezzi multipli di azione ed espressione; predisporre un numero maggiore di mezzi per il coinvolgimento e la partecipazione attiva (engagement). Il testo completo delle Linee guida in traduzione italiana è disponibile online all'indirizzo: www.udlcenter.org/sites/udlcenter.org/files/UDL%20Linee%20guida%20Versione%202.0%20ITA.doc.

